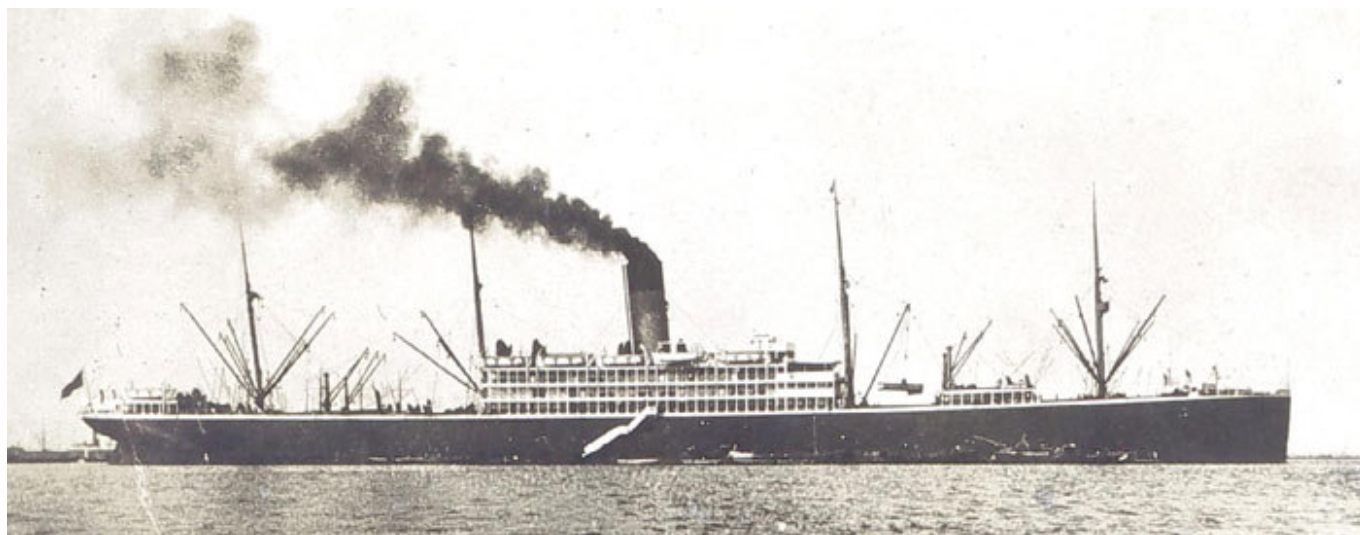


Dipartimento educazione cultura e sport, Divisione scuola,
Centro didattico cantonale Bellinzona

Viaggio verso la Terra promessa Riflessioni e testimonianze su emigrazione - immigrazione.

Mostra e documentazione didattica di accompagnamento



I canti degli emigranti

Testi raccolti da *Silvio Canevascini e Sara Scheiwiller*

I canti degli emigranti.

I temi ricorrenti nei canti degli emigranti sono: la partenza dal paese, l'abbandono delle case e della famiglia, il sentimento di nostalgia per gli affetti lasciati dietro le spalle, l'addio, sempre molto sofferto, le peripezie del viaggio, spesso affrontate su bastimenti che impiegano settimane a coprire le lunghe distanze; il timore dell'impatto con la nuova realtà che li attende (costumi, tradizioni, ma soprattutto lingue diverse); infine la nostalgia, struggente compagna di viaggio, delle persone e dei luoghi cari lasciati.

Il tragico naufragio della nave Sirio

E da Genova	Urtò il Sirio	E fra loro
In Sirio partivano	Un orribile scoglio	Un vescovo c'era
Per l'america varcare	di tanta gente	Dando a tutti
Varcare i confin	La misera fin	La sua benedizion
Ed a bordo	Padri e madri	
Cantar si sentivano	Bracciavan i suoi figli	
Tutti allegri	Che sparivano	
Del suo destin	Tra le onde del mar	

Mamma mia dammi cento lire

Mamma mia dammi cento lire che in America voglio andar cento lire io te le do, ma in America no e poi no... I fratelli alla finestra mamma mia lasséla andà.	Appena giunti in alto mare il bastimento s'inabissò. I mei capelli son ricci e belli l'acqua del mare li marcirà. Le parole della mamma son venute a verità.
---	---

Vuoi tu venire in Merica?

Vuoi tu venir Giulietta vuoi tu venir con me vuoi tu venir in Merica a travagliare con me.	Mi sì che vegniria se 'l fus da chi a Milan, ma per andare in Merica l'è massa via lontan.
---	---

America lontana e bella

Trenta giorni di nave a vapore fino in America noi siamo arrivati non abbiamo trovato né paglia né fieno abbiamo dormito sul duro terreno come le bestie che vanno a riposar. America lontana e bella tutti la chiamano l'America sorella.	E l'America è lunga e larga e circondata di fiumi e montagne e con l'aiuto dei nostri emigranti abbiamo fatto paesi e città. America lontana e bella tutti la chiamano l'America sorella.
--	--

L'abbigliamento di un fuochista (Francesco. De Gregori)

Figlio con quali occhi	Figlio con quali occhi
Con quali occhi ti devo vedere	E quale pena dentro al cuore
Coi pantaloni consumati al sedere	Adesso che la nave se n'è andata
E queste scarpe nuove nuove	E sta tornando il rimorchiatore
Figlio senza domani	Figlio senza catene
Con questo sguardo da animale in fuga	Senza camicia così come sei nato
E queste lacrime sul bagnasciuga	Su questo Atlantico cattivo
Che non ne vogliono sapere	Figlio già dimenticato
Figlio con un piede ancora in terra	Figlio che avevi tutto
E l'altro già nel mare	E che non ti mancava niente
Con una giacchetta per coprirti	Che andrai a confondere la tua faccia
Ed un berretto per salutare	Con la faccia dell'altra gente
E i soldi chiusi dentro la cintura	E ti sposerai probabilmente
Così nessuno te li può strappare	In un bordello americano
La gente oggi non ha più paura	E avrai dei figli da una donna strana
Nemmeno di rubare	E che non parlano l'italiano
Ma mamma a me mi rubano la vita	Ma mamma io per dirti il vero l'italiano
Quando mi mettono a faticare	Non so cosa sia
Per pochi dollari nelle caldaie	Eppure se attraverso il mondo
Sotto al livello del mare	Non conosco la geografia
In questa nera nera nave che mi dicono	In questa nera nera nave che mi dicono
Che non può affondare	Che non può affondare
In questa nera nera nave che mi dicono	In questa nera nera nave che mi dicono
Che non può affondare	Che non può affondare

Amerigo (Francesco Guccini, 1978)

Probabilmente uscì chiudendo dietro a se la porta verde,
qualcuno si era alzato a preparargli in fretta un caffè d' orzo.
Non so se si girò, non era il tipo d'uomo che si perde
in nostalgie da ricchi, e andò per la sua strada senza sforzo.

Quand'io l' ho conosciuto, o inizio a ricordarlo, era già vecchio
o così a me sembrava, ma allora non andavo ancora a scuola.
Colpiva il cranio raso e un misterioso e strano suo apparecchio,
un cinto d' ernia che sembrava una fondina per la pistola.

Ma quel mattino aveva il viso dei vent'anni senza rughe
e rabbia ed avventura e ancora vaghe idee di socialismo,
parole dure al padre e dietro tradizione di fame e fughe
E per il suo lavoro, quello che schianta e uccide: "il fatalismo".
Ma quel mattino aveva quel sentimento nuovo per casa e madre
e per scacciarlo aveva in corpo il primo vino di una cantina
e già sentiva in faccia l' odore d' olio e mare che fa Le Havre,
e già sentiva in bocca l' odore della polvere della mina.

L' America era allora, per me i G.I. di Roosevelt, la quinta armata,

l' America era Atlantide, l' America era il cuore, era il destino,
l' America era Life, sorrisi e denti bianchi su patinata,
l' America era il mondo sognante e misterioso di Paperino.

L' America era allora per me provincia dolce, mondo di pace,
perduto paradiso, malinconia sottile, nevrosi lenta,
e Gunga-Din e Ringo, gli eroi di Casablanca e di Fort Apache,
un sogno lungo il suono continuo ed ossessivo che fa il Limentra.

Non so come la vide quando la nave offrì New York vicino,
dei grattacieli il bosco, città di feci e strade, urla, castello
e Pavana un ricordo lasciato tra i castagni dell' Appennino,
l' inglese un suono strano che lo feriva al cuore come un coltello.

E fu lavoro e sangue e fu fatica uguale mattina e sera,
per anni da prigione, di birra e di puttane, di giorni duri,
di negri ed irlandesi, polacchi ed italiani nella miniera,
sudore d' antracite in Pennsylvania, Arkansas, Texas, Missouri.

Tornò come fan molti, due soldi e giovinezza ormai finita,
l' America era un angolo, l' America era un' ombra, nebbia sottile,
l' America era un'ernia, un gioco di quei tanti che fa la vita,
e dire boss per capo e ton per tonnellata, "raif" per fucile.

Quand' io l' ho conosciuto o inizio a ricordarlo era già vecchio,
sprezzante come i giovani, gli scivolavo accanto senza afferrarlo
e non capivo che quell' uomo era il mio volto, era il mio specchio
finché non verrà il tempo in faccia a tutto il mondo per rincontrarlo,
finché non verrà il tempo in faccia a tutto il mondo per rincontrarlo,
finché non verrà il tempo in faccia a tutto il mondo per rincontrarlo...

E semm partii, (Davide Van De Sfroos)

Come figli raccolti in braccio
da questa nave che non sa partire,
ricamiamo il mare con lo sguardo a punta,
l'ancora più grossa ce l'abbiamo qui

Come figli portati a spasso
dalle onde a pezzi che san tutto loro,
verso un'orizzonte con il sole al collo,
dondolando sempre, ma cadendo mai.
L'unda de ieer porta l'unda de incöö
l'öcc de un vecc l'era l'öcc de un fiöö

E sèmm partii e sèmm partii,
per questa America sugnàda in prèssa,
la fàcia dùpia cumè una munéda

e una valisa che gh'è deent nagòtt
E sèmm partii e sèmm partii,
cumè tocch de vedru de un bückeer a tocch,
una vita noeva quaand finìss el maar
mentre quèla vègia la te pica i spàll...
E sèmm partii...

Come figli salutati a mano
da questa gente che non riesci più a vedere,
fazzoletti bianchi che non san volare,
non ci seguiranno e resteranno là.

Come figli presi a calci in culo
da una paura con le scarpe nuove
e gli occhi bruciano senza rumore,
non è solo il vento, non è solo il sale

L'onda de ieer porta l'onda de incöö
l'öcc de un vecc l'era l'öcc de un fiöö

E sèmm partii e sèmm partii,
per questa America che maja tücc
un gratacieel o una rivultèla
se la furtoena la me baserà.
E sèmm partii e sèmm partii,
cumè una cicàda cuntra la bufera ,
se ghe la foo cambi la mia vita,
se fündi mea l'è giammò quajcòss.
E sèmm partii.....

Come figli raccattati al volo
da questa statua che nasconde il cielo,
ha una faccia dura e ci guarda strano,
sarem poi simpatici alla Libertà?

E sèmm partii e sèmm partii,
per questa America sugnàda in prèssa,
la fàcia dùpia cumè una munéda
e una valisa che gh'è deent nagòtt
E sèmm partii e sèmm partii,
cumè tòcch de vedru de un bückeer a tòcch,
una vita noeva quaand finìss el maar
mentre quèla vègia la te pica i spàll
E sèmm partii.....